

Tempo di Avvento - IV Domenica - Anno A (Viola)  
"L'era nuova nasce a Betlemme"Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito  
(Canto dal Graduale)****Rorate caeli desuper, et nubes pluant iustum: aperiat terra, et germinet Salvatorem.****R/ Caeli enarrant gloriam Dei: et opera manuum eius annuntiat firmamentum.****Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto: si apra la terra e germogli il Salvatore.****R/ I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.****Colletta****O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.****Prima Lettura****Dal libro del profeta Isaia  
(7, 10-14)****In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto".****Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore".****Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele".****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale  
(23, 1-2; 3-4ab; 5-6)****Rit.: Ecco, viene il Signore, re della gloria.****Del Signore è la terra e quanto contiene: / il mondo, con i suoi abitanti. / E' lui che l'ha fondato sui mari / e sui fiumi l'ha stabilito. (Rit.).****Chi potrà salire il monte del Signore? / Chi potrà stare nel suo luogo santo? / Chi ha mani innocenti e cuore puro, / chi non si rivolge agli idoli. (Rit.).****Egli otterrà benedizione dal Signore, / giustizia da Dio sua salvezza. / Ecco la generazione che lo cerca, / che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. (Rit.).****Seconda lettura****Dalla lettera di Paolo apostolo ai romani  
(1, 1-7)****Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio - che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo -, a quelli che sono in Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!****Parola di Dio.**

**Alleluja**  
**(Canto dal Graduale)**

**Veni, Domine, et noli tardare: relaxa facinora plebis tuae.**

**Vieni, Signore, e non tardare: annulla le iniquità del tuo popolo.**

**Vangelo**

**Dal vangelo secondo Matteo**  
**(1, 18-24)**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele”, che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore.

**Credo**

**Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.**

**Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.**

**Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.**

**Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.**

**Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.**

**Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.**

**Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.**

**Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.**

**Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.**

**Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.**

**Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.**

**Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.**

**Amen.**

**Pregchiere dei fedeli**

In questa domenica che annuncia il Natale preghiamo per tutti gli uomini che attendono il lieto annuncio della salvezza, perché possiamo riconoscere e rinnovare con il soffio dello Spirito la vita e la storia degli uomini.

***Animati da questa speranza preghiamo insieme e diciamo:***

**Rivelaci il tuo volto, Signore.**

**1. Per la Chiesa di Cristo: sia il segno della presenza dell'Emmanuele in mezzo agli uomini che si manifesta come evento di riconciliazione con tutta l'umanità. Preghiamo.**

**2. Per tutti i cristiani: sappiano accogliere con fede l'umile segno dell'incarnazione divina così che il fanciullo che nasce dalla Vergine possa risplendere come luce che splende in mezzo alle tenebre fitte dell'errore. Preghiamo.**

3. Per la nostra società che vive l'affanno del progresso materiale ed è oppressa dai drammi senza soluzione: ascolti il messaggio di pace e di salvezza che il Signore viene a portare. Preghiamo.

4. *(Altre intenzioni)*

5. Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale: lo Spirito del Padre ci dia il coraggio di compiere le scelte che il Cristo giudice e salvatore attende da ciascuno e da tutta la comunità. Preghiamo.

O Signore nostro Dio, la tua alleanza prende corpo nella Vergine Maria. Dona alla tua Chiesa, in questo Natale, la forza di proclamare in mezzo agli uomini il nome del fanciullo che nasce, così che tutto si compia secondo il suo progetto di vita e di grazia. Lui che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con il tuo Spirito, che ha riempito con la sua potenza il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli fu annunziato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua gloria:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio

(Canto dal Graduale)

Ecce virgo concipiet, et pariet filium: et vocabitur nomen eius Emmanuel.

*Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele: "Dio con noi".*

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

\* \* \*

## Riflessioni sulle letture

L'annuncio della venuta del Signore, che domina l'Avvento, diviene, nella quarta domenica, *annuncio* dell'incarnazione, della sua *venuta nella carne*: evento annunciato nella profezia isaiana della nascita di un bambino, un discendente regale (I lettura), manifestato dall'annuncio angelico a Giuseppe della nascita di un figlio da Maria per opera dello Spirito santo (vangelo), proclamato dalla confessione di fede che contiene l'annuncio del Figlio nato dalla stirpe di David secondo la carne e costituito Figlio di Dio secondo lo Spirito mediante la resurrezione (II lettura). Questo annuncio chiede *fede e obbedienza*: se Acas, con la sua disobbedienza, mostra la sua incredulità (I lettura), Giuseppe crede all'angelo e gli obbedisce (vangelo); ciò che Dio ha compiuto in Gesù Cristo e che l'Apostolo annuncia agli uomini è volto a ottenere "l'obbedienza della fede" da parte delle genti, ovvero, la fede che si esprime come obbedienza e l'obbedienza che è fondata sulla fede (II lettura). Vi è un intrinseco rapporto tra fede e obbedienza: la fede consiste nell'obbedire e l'obbedienza consiste nel credere.

Il testo matteoano, quello della cosiddetta "annunciazione a Giuseppe", pone in rilievo la figura di Giuseppe quale *uomo di fede e di silenzio*. Il silenzio di Giuseppe è segno di forza, di lavoro interiore, di dominio di sé e delle situazioni, di fede. Ed è un silenzio che trova luce nel buio in cui Giuseppe è sprofondata. La gravidanza di Maria mette in crisi la storia che egli stava progettando con lei, eppure il testo biblico suggerisce che non vi è situazione umana, per quanto lacerante o dolorosa o contraddicente, che non possa essere vissuta con umanità e con santità. Se la reazione normale sarebbe stata quella di ripudiare la donna, "Giuseppe, che era giusto, decise di licenziarla in segreto" (Mt 1,19). Invece di ripudiare Maria, abbandonandola al generale disprezzo e compromettendola pubblicamente, Giuseppe sceglie un'altra soluzione, sceglie una via giusta e umana, *giusta perché umana*. La giustizia di Giuseppe è nel suo essere *umano*. "Il giusto dev'essere umano" (*Oportet iustum esse et humanum*: Sap 12,19). Solo questa giustizia, infatti, onora l'immagine di Dio che è nell'uomo, nel creditore come nel debitore, nel santo come nel peccatore. La giustizia umana di Giuseppe guarda alla persona di Maria e non la sacrifica a un'interpretazione letterale delle leggi in cui della persona si vede solo il peccato, la mancanza, l'errore.

Vi è qui una parola forte che mette in guardia i cristiani dal *rischio di inumanità* che i rapporti intra-ecclesiali possono sempre conoscere; quando il volto di una persona è cancellato dal suo ruolo, quando i singoli sono sacrificati alle leggi ecclesiastiche, quando le relazioni sono spersonalizzate e funzionali, quando la persona diviene mezzo e non fine. La chiesa "esperta di umanità" (Paolo VI) non può che essere umana, non può che dar prova di questa esperienza con una concreta e quotidiana pratica di umanità. L'annuncio dell'incarnazione diviene anche, per la chiesa, esortazione a essere umana.

Proprio su questa umanità si innesta la fede che va oltre la giustizia umana e realizza il volere di Dio portando Giuseppe a prendere con sé Maria come sua sposa. Così, *lo scandalo diviene rivelazione*: l'evento di contraddizione diviene occasione di obbedienza a Dio e di realizzazione della sua opera di salvezza. Non solo Giuseppe non rifiuta, non ripudia, non condanna, ma accoglie, prende con sé, comprende.

Questo cammino interiore che conduce Giuseppe all'obbedienza della fede avviene tramite la sua riflessione, il suo *pensare* (Mt 1,20) e tramite *l'accoglienza della Parola del Signore*, condensata nella citazione scritturistica di Is 7,14 (Mt 1,22). Il sogno, in effetti, nel mondo biblico è mezzo di rivelazione in quanto veicolo di una Parola di Dio. L'elemento decisivo nel sogno non è la visione, ma la parola: "In sogno io parlo a lui", dice Dio di Mosè (Nm 12,6). All'epoca di Gesù, il sogno era chiamato "piccola profezia": al cuore della notte e del sonno simbolo della morte, il sogno sorge come una piccola luce che può rischiarare la vita.

\* \* \*

\* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 15ss.).*

\* \* \*

## LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

### Braccia alzate e mani tese

(continua dal n. 783)

Pregare in piedi, a braccia alzate e mani tese, è un gesto quasi naturale, presente nelle diverse tradizioni religiose. Esso evoca la lode, la gioia, l'acclamazione, la ricerca del Dio che è "nei cieli".

Tale è l'attitudine dell'uomo e della donna in preghiera rappresentati negli affreschi delle catacombe, nei bassorilievi dei sarcofagi e nei mosaici antichi. Le prime generazioni cristiane hanno visto in questo gesto la riproduzione della croce gloriosa di Cristo.

E' la posizione assunta dal presbitero nel corso della preghiera eucaristica.

E' il gesto dell'assemblea dei fedeli che cantano il Padre nostro con il celebrante.

E' l'atteggiamento ideale del discepolo che, sull'esempio di Benedetto, lo assume chiamando a raccolta le ultime forze di cui dispone prima di unirsi al Signore.

\*

Nell'*Apologetico*, una vibrante arringa contro l'ingiustizia della persecuzione, Tertulliano evoca la lealtà dei cristiani che, con le mani tese verso il cielo, pregano per la salvezza dell'imperatore stesso.

Levando gli occhi lassù, noi cristiani distendiamo le mani perché sono innocue, a testa nuda, perché non ci vergogniamo, senza suggeritore infine, perché preghiamo di cuore.

Tertulliano, *Apologetico* 30,4

Egli sembra echeggiare le disposizioni dell'apostolo Paolo: "Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche" (1Tm 2,8).

(5. *continua*)

\* \* \*

## SEGNI E SIMBOLI NELLA LITURGIA

di Remo Lupi

### Le vesti liturgiche: Il Camice

Il camice è la tunica bianca che viene indossata sopra il vestito; essa deriva dalla tunica che veniva portata comunemente dai cittadini dell'Impero romano; nel Medioevo per il suo colore bianco, veniva anche chiamato *alba* (dal latino *albus*, bianco). Il bianco è il colore dei risorti e degli eletti (cfr. Ap 7,13); il bianco è il colore del vestito degli angeli e di coloro che sono al cospetto di Dio: "Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve" (Mt 28,2-3).

Il camice è la prima veste usata nella liturgia ed è "la veste sacra comune a tutti i ministri ordinati e istituiti di qualsiasi grado" (OGMR 336).

\* \* \*

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

### Per questo il Verbo si è fatto uomo

Il Figlio congiunse e unì l'uomo a Dio. Se non fosse stato un uomo a vincere il nemico dell'uomo, il Nemico non sarebbe stato vinto secondo giustizia. Del resto se non fosse stato Dio a dare la salvezza, non l'avremmo ricevuta in modo stabile. E se l'uomo non fosse stato unito a Dio, non avrebbe potuto partecipare all'incorruttibilità.

Occorreva infatti che il mediatore tra Dio e l'uomo, grazie alla sua parentela con tutti e due, riconducesse l'uno all'altro all'amicizia e alla concordia e facesse sì che Dio accogliesse l'uomo e l'uomo si offrisse a Dio. In che modo avremmo potuto essere partecipi dell'adozione filiale (cfr. *Gal 4,5*) se, attraverso il Figlio, non avessimo ricevuto da Dio la comunione con lui e se il suo Verbo non fosse entrato in comunione con noi facendosi carne? (...)

Per questo il Verbo si è fatto uomo e il Figlio di Dio si è fatto Figlio dell'uomo, affinché l'uomo, mescolandosi al Verbo e ricevendo l'adozione filiale, divenga figlio di Dio.

Non potevamo ricevere in altro modo l'incorruttibilità e l'immortalità se prima l'incorruttibilità e l'immortalità non fossero divenute ciò che siamo noi, affinché ciò che era corruttibile fosse assorbito dall'incorruttibilità e ciò che era mortale dall'immortalità (cfr. *1Cor 15,53-54; 2Cor 5,4*), affinché ricevessimo l'adozione filiale?

Per questo "chi racconterà la sua generazione?" (*Is 53,8*). Poiché è uomo e chi dunque lo conoscerà? (cfr. *Ger 17,9*).

Lo conosce colui al quale il Padre che è nei cieli lo ha rivelato (cfr. *Mt 16,17*) facendogli capire che il Figlio dell'uomo (cfr. *Mt 16,13*), "nato non da volontà di carne né da volontà d'uomo" (*Gv 1,13*) è il Cristo, "il Figlio del Dio vivente" (*Mt 16,16*).

Ireneo di Lione, *Contro le eresie* 3,18,7-19, SC 211, pp. 374-376

\* \* \*

## GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

### MONASTERO "SANTA CECILIA IN URBE" IN ROMA

Presentazione a cura di Madre Maria Giovanna Valenziano, Abbadessa del Monastero

(continua dal n. 783)

Uno dei più tipici elaborati in cera nella tradizione del Monastero di S. Cecilia è l'*Agnus Dei*. Si tratta di una forma di cera vergine nella quale è impressa la figura dell'Agnello Pasquale, vittorioso sulla morte che ha subito nell'altare della croce. Sul retro dell'*Agnus Dei* è impressa la figura di Maria con il Bambino: *Salus populi Romani*. La cera per gli *Agnus Dei* è impastata con acqua e balsamo ed è considerata un segno del profumo di Cristo che ogni cristiano è chiamato a spargere nel mondo, lottando contro le forze del male. Antichissimo è il rito della benedizione degli *Agnus Dei* nella Chiesa romana. Prima essi venivano distribuiti dal Papa il sabato dell'ottava di Pasqua, durante la celebrazione eucaristica, al canto dell'*Agnus Dei*; poi in occasione della solennità dell'Ascensione. Quest'uso non è più seguito; ma gli *Agnus Dei* continuano ad essere ricercati.

Nel giardino del Monastero è stato ricostruito recentemente l'orto dei semplici con una campionatura di piante terapeutiche. Si tratta di una ripresa della tradizione farmaceutica una volta fiorente. Infatti, ci sono stati rapporti con antiche farmacie romane e di Monasteri benedettini e carmelitani, italiani ed esteri. Il settore farmaceutico comprendeva anche l'utilizzo e la vendita di garze tessute a mano. Il 12 marzo 1937, l'intera attrezzatura fu trasferita in Vaticano, dietro un compenso elargito da Papa Pio XI per le spese di sostentamento della Comunità. Nella cronaca del Monastero è scritto che il trasporto di tavoli (alcuni istoriati e decorati), armadi, vasi di varia forma e materiale, stilli, bilance ecc., durò ben quattro giorni, con diversi viaggi di camion al giorno. Soltanto dei residui rimasero al Monastero. Tuttavia sino agli anni '50 del XX secolo, foglie curative di sambuco, malva e lavanda, opportunamente essiccate, venivano consegnate dalla monaca farmacista a chi le richiedesse attraverso la "ruota". Erbe come la valeriana e la melissa, foglie di pomodoro e di carciofo, scorze e fiori d'arancio amaro e dolce, viole ed altri fiori campestri, infusi e variamente elaborati, venivano utilizzati per la preparazione di prodotti farmaceutici, quali sciroppi, decotti, polveri medicamentose, balsami e liquori.

L'elaborazione dei semplici non si limitò al settore farmaceutico, ma ispirò anche disegni e miniature. Fiori e foglie venivano altresì incerati e intrecciati in mazzolini a scopo decorativo.

Oggi l'attività farmaceutica si sta riprendendo in forme nuove adatte ai nostri tempi.

(continua)

\* \* \*